



In questo numero:

La modernizzazione della PA in Francia

Avviato da Sarkozy un immenso programma di riforma della Pubblica Amministrazione.

di Andrea Scaglione

Amministrazione 2.0

Enterprise 2.0 è un modello innovativo di azienda: grazie agli strumenti del Web 2.0, muta profondamente le modalità di condivisione delle informazioni all'interno dell'organizzazione. Una riflessione sulla sua applicabilità alle PA.

di Carlo Viola

Il 41° Rapporto Censis

Il sistema produttivo italiano e le nuove sfide per la crescita: immaterialità, conoscenza e comunicazione.

di Michele Canalini

La modernizzazione della PA in Francia

Avviato da Sarkozy un immenso programma di riforma della pubblica amministrazione.

di Andrea Scaglione

La Francia lancia un progetto faraonico di modernizzazione dell'amministrazione pubblica. Lo scorso 12 dicembre si è riunito a Parigi il primo "Consiglio per la modernizzazione delle politiche pubbliche", dando il via alla riorganizzazione amministrativa. Il Consiglio ha adottato le prime 97 misure, che prevedono semplificazioni degli adempimenti e riduzioni degli apparati burocratici.

Il progetto partito lo scorso luglio per volere del Presidente Sarkozy ha obiettivi e numeri da grandeur francese: 26 gruppi di lavoro, 200 consulenti coinvolti nelle audizioni, una riunione a settimana con i Ministri di settore.

Tutti gli obiettivi programmati dovranno essere raggiunti entro il 2012, in particolare la riduzione del debito pubblico, attualmente arrivato a 1.200 miliardi di euro, che dovrà rientrare sotto il 60% del PIL.

Una curiosità: fra gli esperti chiamati dall'Eliseo, compare anche Franco Bassanini, ex Ministro della Funzione Pubblica del Governo italiano.

La semplificazione

Fra le semplificazioni più eclatanti, l'eliminazione del ricorso al Tribunale per le separazioni consensuali, che potranno essere regolate presso un notaio. Tale misura alleggerirà del 13% il lavoro dei Tribunali civili.

Attraverso un portale nazionale on line, sarà possibile chiedere documenti personali, visti e permessi di soggiorno. Presso gli aeroporti saranno installate delle apparecchiature per il riconoscimento automatico dei documenti d'identità.

Gli esperti hanno contato oltre 1000 procedure superflue, definite "irritanti" per i cittadini e le imprese. Grazie alle misure adottate, queste ultime potranno risparmiare il 25% delle spese amministrative con un beneficio per la produttività nazionale di circa 15 miliardi di euro annui.

L'organizzazione

Sul fronte organizzativo sarà ridotto il numero dei ministeri, non più di 15, e delle direzioni generali. Le direzioni del Ministero dell'ecologia saranno ridotte da 35 a 5, al Ministero della cultura e della comunicazione passeranno da 10 a 5, al Ministero dell'agricoltura e della pesca saranno accorpate 2 direzioni.

La Gendarmeria nazionale, ovvero i nostri Carabinieri, lascia la Difesa, per essere posta sotto il controllo funzionale del Ministero dell'interno. Nell'ambito del ministero della Difesa, il Segretariato generale assorbirà tutte le funzioni inerenti la finanza, la gestione del Personale e gli affari giuridici.

In ambito locale, le direzioni regionali e le delegazioni, controllate dal governo centrale, passeranno da 30 a 10. Tale riduzione era attesa da tempo. Dal 1982, sono state decentrate alle municipalità molte funzioni amministrative, senza che però fossero mai ridimensionati gli uffici prefettizi.

Sarà creata un'agenzia nazionale per gli acquisti pubblici di beni e servizi, una sorta di Consip d'oltralpe.

Il pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici sarà centralizzato e si prevede di realizzare un'anagrafe previdenziale dei dipendenti pubblici. Anche qui i francesi sembrano ispirarsi al Service Personale Tesoro ed al Sistema Informativo dell'Amministrazione del Personale, realizzati dal Ministero dell'economia italiano. Queste due ultime misure prevedono la riallocazione di circa 10.000 funzionari attualmente impiegati per l'elaborazione delle buste paga e delle posizioni previdenziali.

In futuro, i ministri potranno riorganizzare i propri dicasteri senza dover ricorrere alla formalità del decreto legge.

In linea generale le misure di modernizzazione e riorganizzazione dovranno sempre essere adottate tenendo conto delle seguenti aggregazioni funzionali:

- gestione delle risorse umane;
- sistema di paghe e contributi dei dipendenti pubblici;
- gestione immobiliare;
- sistema centralizzato per gli acquisti pubblici;
- semplificazioni;
- finanza pubblica;
- mutua ed assicurazione malattia;
- famiglia;
- solidarietà;
- sviluppo delle imprese

La riduzione del Personale e la mobilità interna sono due aspetti fondamentali per la buona riuscita del progetto di modernizzazione. Il turn over sarà ridotto del 50%: ogni due funzionari che andranno in pensione se ne potrà assumere solo uno. Il Personale in esubero sarà riallocato con misure di mobilità incentivata.

Amministrazione 2.0

Enterprise 2.0 è un modello innovativo di azienda: grazie sugli strumenti del Web 2.0, muta profondamente le modalità di condivisione delle informazioni all'interno dell'organizzazione. Una riflessione sulla sua applicabilità alle PA.

di Carlo Viola

Il numero della primavera 2006 della rivista *Sloan Management Review*, pubblicata dal Massachusetts Institute of Technology, conteneva, tra gli altri, un saggio del professore Andrew McAfee della Harvard Business School intitolato "l'alba dell'Enterprise 2.0".

L'articolo per la prima volta offriva un'analisi approfondita e un quadro d'insieme di un nuovo paradigma organizzativo che rappresenta una forte discontinuità con le organizzazioni tradizionali e da ragione dell'introduzione del nuovo termine.

Con il termine Enterprise 2.0 McAfee identifica una organizzazione in cui la intranet aziendale e più in generale gli strumenti di knowledge sharing vengono sostituiti da una piattaforma software che mette in condizione le persone di collaborare e scambiarsi conoscenza e informazioni.

Nella visione dell'autore la piattaforma sw non ha una modalità di utilizzo né processi definiti a priori e chiunque può contribuire fornendo informazioni, contenuti o "arricchendo" quanto già prodotto da altri con metainformazioni (tag, link, ecc,) che aggiungono conoscenza, in maniera completamente indipendente dal ruolo ricoperto all'interno dell'organizzazione.

Il paradigma della Enterprise 2.0 spinge al massimo il concetto di persona come fulcro dell'organizzazione che è contemporaneamente produttrice e fruitrice di conoscenza e si basa su sei pilastri, riassunti nell'acronimo SLATES, che stanno ad indicare:

- * Disponibilità di Strumenti avanzati di ricerca (**S**-earch)
- * Possibilità di inserire link ai contenuti (**L**-ink)
- * Possibilità di contribuire alla creazione/editing dei contenuti (**A**-uthoring)
- * Introduzione di metadati mediante Tag (**T**-agging associato a documenti, utenti, attività)
- * Meccanismi automatici di suggerimento (**E**-xtensions)
- * Notifiche automatiche sull'aggiornamento dei contenuti (**S**-ignals, in particolare e-mail e feed RSS)

I concetti che sono alla base dell'Enterprise 2.0 richiedono un vero e proprio cambiamento nella *forma mentis* con cui finora le organizzazioni hanno progettato ed utilizzato gli strumenti software a supporto dell'operatività aziendale perché impongono una completa cesura tra la struttura organizzativa e gli strumenti tecnologici a disposizione delle persone.

Per questo motivo probabilmente un salto organizzativo di tale portata non avverrà in tempi rapidi neanche nelle aziende commerciali, tipicamente più rapide della pubblica amministrazione nell'adozione di strumenti innovativi.

Tuttavia l'amministrazione pubblica non può ignorare del tutto i concetti di condivisione che sono alla base del paradigma enterprise 2.0.

Blog, wiki, strumenti di messaging e altre sistemi di condivisione di contenuti sono già utilizzati da tempo dalle persone che lavorano all'interno delle organizzazioni, la maggior parte delle volte senza che ci sia una piena consapevolezza e un approccio strutturato da parte di chi gestisce.

Ma, soprattutto, l'adozione, seppure graduale, di strumenti che consentono a tutti di partecipare in prima persona al processo di creazione e condivisione della conoscenza potrebbe essere percepita positivamente dal personale delle amministrazioni.

Molto spesso, infatti, le intranet aziendali si riducono ad essere delle cattedrali nel deserto per la mancanza di partecipazione, causata principalmente dal fatto che l'impostazione dello strumento non fa altro che mutuare l'organigramma dell'organizzazione senza tenere conto dei flussi effettivi di creazione e scambio della conoscenza e senza dare visibilità a chi tale conoscenza ha contribuito a crearla od accrescerla.

Allo scopo di monitorare l'evoluzione dell'Enterprise 2.0 nelle realtà aziendali italiane, il politecnico di Milano ha creato l'Osservatorio Enterprise 2.0 che si pone tra l'altro, l'obiettivo di comprendere lo stato e i trend nell'applicazione delle nuove tecnologie Web 2.0 nelle imprese e Pubbliche Amministrazioni in Italia ed identificare gli effetti sui processi, le relazioni ed i modelli di impresa.

Il 41° Rapporto Censis

Il sistema produttivo italiano e le nuove sfide per la crescita: immaterialità, conoscenza e comunicazione.

di Michele Canalini

Come da tradizione il Censis chiude l'anno con il 41° rapporto sulla società e l'economia italiana. Con termini alquanto originali (si parla addirittura di mucillagine...!!!) disegna un quadro abbastanza desolante per il nostro Paese. Andando a leggere tra le pieghe del rapporto emerge però che una parte del settore produttivo italiano, in gran parte costituito da piccole e medie imprese, rappresenta un vero e proprio motore di sviluppo e crescita. Quello che però manca, e in qualche modo frena questo processo di sviluppo, secondo il Censis è una efficace informazione che consenta a queste dinamiche realtà produttive di uscire dall'anonimato ed avere il supporto dell'opinione pubblica (che in termini economici

diventano risparmiatori) e degli investitori istituzionali. Sembrerebbe quindi che nonostante da tempo in Italia si parli di società della conoscenza, ci sia ancora molto da fare nel settore della comunicazione. Il Censis fotografa un sistema produttivo trasparente e che fatica a farsi conoscere in un sistema paese dominato dai bizantinismi burocratici delle istituzioni e poco incline a considerare come fattore determinante una sistematicità degli interventi economici. Peraltro, i caratteri di innovatività nei processi e nelle strategie è rilevato solo in una piccola minoranza del sistema produttivo, fatta di aziende piccole e medie, e molto orientate all'export. Più in dettaglio il Censis afferma che i fattori di successo di questa minoranza sono un mix di beni materiali e immateriali, strategie di marketing differenziate, tecnologie innovative sia di produzione che di logistica e distribuzione. Quello che più è determinante, tuttavia, è il fattore comunicazione che premia sempre più le aziende che entrano sempre più in contatto con i clienti-consumatori in un'ottica di sempre maggiore fidelizzazione.

I tempi sono maturi, quindi, per basare strategie di crescita del sistema produttivo su aspetti immateriali, di conoscenza e di comunicazione che quasi si vanno a fondere con gli aspetti più classici di tecnologia/prodotto. I fattori della comunicazione e di "gestione della conoscenza" hanno un ruolo determinante, sia all'interno dell'impresa stessa, che nel rapporto tra azienda e mercato.

Nella sezione dedicata alla comunicazione e media il rapporto individua in modo sempre più marcato la presenza e la diffusione di nuovi media e il loro utilizzo efficiente nell'ambito del sistema paese. Oltre ai media tradizionali, che comunque svolgono un ruolo ancora trainante, vanno tenuti in gran considerazione internet e l'interattività mobile con tutte le loro nuove implicazioni a livello di modelli di comunicazione, tutti da esplorare e da lanciare.

Tutto questo, però, va unito ad un ricambio generazionale nelle imprese e nelle Istituzioni: solo le nuove generazioni, i più giovani, hanno una tale dimestichezza sulle nuove tecnologie che consente il loro più efficiente utilizzo. Anche a questo aspetto il rapporto dedica un paragrafo abbastanza esplicito: "Ricambio generazionale e impresa giovanile per un nuovo ciclo di crescita".